

“SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA”

Seguendo san Paolo nel suo annuncio

ANTIOCHIA E GERUSALEMME: DALLA FEDE LA SPERANZA

ANTIOCHIA

Posta sulla pianura dell'Oronte, tra le catene montuose del Libano e del Tauro, a circa venti chilometri dal mare, al quale era collegata da un fiume navigabile, Antiochia di Siria, era una grande città ellenistica. Ai tempi di Paolo era abitata

da circa 300.000 abitanti (diventeranno 500.000 nel secolo seguente). Crocevia di commerci e di idee, i suoi abitanti parlavano il greco e in qualche sobborgo anche l'aramaico. Nel 23 a.C. divenne capitale della provincia romana di Siria. Terza città dell'impero, si meritò il titolo di regina dell'Oriente. Nel periodo romano, Antiochia divenne un famoso centro intellettuale. Vi risiedeva una forte comunità giudaica, che con le sue liturgie attirava molti greci, alcuni dei quali divennero proseliti. In questa città si formò una fiorente ed attiva comunità cristiana, seconda soltanto a Gerusalemme, ma vero punto d'appoggio per la azione missionaria.

GERUSALEMME

Centro della vita religiosa di Israele, Gerusalemme è continuamente celebrata mediante la recita dei Salmi e la Parola dei profeti, il tempio, segno della presenza divina, le conferiva un particolare fascino e ne faceva la "città santa". La costruzione sontuosa, ammirata da Gesù e da Paolo, fu opera di Erode il Grande. A Gerusalemme risiedeva anche il Sinedrio, supremo tribunale religioso e civile. Paolo la frequentò quando godeva ancora di splendore, l'ultimo prima della sua distruzione nel 70 d.C. per mano dei Romani. L'apostolo le riservò un amore non ricambiato. A Gerusalemme, alla scuola del grande rabbino Gamaliele, egli approfondì la sua formazione nell'interpretazione delle Scritture; assistette al martirio di Stefano e dopo incontro con Cristo sulla via di Damasco, vi ritornò per annunciarvi il Vangelo, portare aiuti economici e confrontarsi con la comunità retta dagli apostoli.

PREGHIERA

- Parroco* Chiediamo al Signore di servirlo nella sua Chiesa e di onorare con la vita il nome di «cristiani».
- Lettore* La nostra capacità viene da Dio, ci ha resi ministri di una nuova alleanza.
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**
- Lettore* Noi siamo collaboratori di Dio, voi il campo di Dio, il suo edificio.
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**
- Lettore* Noi predichiamo Cristo, il Signore; siamo vostri servi per amore di Gesù.
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**
- Lettore* Non è la legge che salva, ma la fede in Cristo Gesù; la salvezza infatti è un dono gratuito da accogliere nella fede.
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**
- Lettore* Tu che non fai preferenze di persone, ma offri a tutti il tuo Vangelo perché «non ce più giudeo o greco, schiavo o libero, uomo o donna»
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**
- Lettore* Tu che ci spingi alla comunione, fa' che custodiamo il desiderio di unità e che apprezziamo la ricchezza delle diversità
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**
- Lettore* Tu che rinnovi il volto della Chiesa, fa' che ogni cristiano sia più credibile nell'annuncio del tuo Vangelo
- Tutti* **Dona a tutti il tuo Spirito.**

Dagli Atti degli Apostoli 11,19-26. 15,22-29

ANTIOCHIA

19 Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro. **20** Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù. **21** La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore.

22 La notizia giunse alle orecchie della chiesa che era in Gerusalemme, la quale mandò Barnaba fino ad Antiochia. **23** Quand'egli giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con cuore risoluto, **24** perché egli era un uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla molto numerosa fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo; e, dopo averlo trovato, lo condusse ad Antiochia. **26** Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa, e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.

GERUSALEMME

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano a Damasco ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

²Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circoncidarli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. ¹⁰Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

¹³Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: ¹⁴«Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. (At 15, 1-14)

²²Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. ²⁸Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene».

COSA DICE LA PAROLA

* Riflettiamo sulla capacità di **testimoniare la fede anche nelle difficoltà** e di saper essere fedeli al Signore anche nei momenti difficili della vita. Annunciare il Vangelo, in tali condizioni, risulta assai più efficace di tante strategie missionarie. Pensiamo a quanto può aver ricevuto Saulo da fedeli semplici ma autentici come i profughi provenienti da Gerusalemme.

* La comunità di Antiochia si rivela capace di **valorizzare etnie e culture differenti**, trasformandole in potenziale vivacità missionaria. Anche noi abbiamo bisogno di persone capaci di tessere rapporti di comunione nella Chiesa, specie tra etnie diverse e tra gruppi culturali differenti.

* **Barnaba** aveva il carisma specifico ed importantissimo di **saper gioire per il bene trovato fuori dalla sua comunità**. Sarebbe auspicabile e doveroso saper apprezzare e gioire per il bene che intravediamo anche al di fuori delle nostre comunità, con la certezza che il Signore lavora nei cuori.

Pensiamo al bene ricevuto dalla Chiesa grazie anche al coraggio di Barnaba, il quale superando paure e pregiudizi verso l'antico persecutore, sa cogliere i segni di una sincera vocazione e se ne fa garante. Occorre avere il **coraggio di credere nelle persone** e di dare a chi ha sbagliato la possibilità di ravvedersi credendo alla sua sincerità.

* La comunità di Antiochia sembra avere la dimensione missionaria nel proprio DNA. Non teme di perdere responsabili validissimi per mandarli ad evangelizzare altri popoli. Tale azione è il modo migliore di ringraziare Dio per il dono della fede. Anche noi sappiamo che **la fede si conserva donandola** e tuttavia ci chiediamo se il calo di vocazioni missionarie non sia legato alla poca riconoscenza per i doni ricevuti con la nostra educazione religiosa.

*Lo Spirito sceglie Saulo e lo guida nel cammino missionario. Luca narrerà più volte **l'obbedienza docile dell'apostolo**. Quest'obbedienza nasce anzitutto nella preghiera della Chiesa e con la Chiesa stessa. E' un invito ad imparare ad essere docili ai richiami dello Spirito, anche a quelli particolari della missione che si tiene mediante i Gruppi del Vangelo. Proviamo a chiederci quante volte condividiamo e sosteniamo con la preghiera coloro che vengono inviati.

* Nella comunità di Antiochia sorge una disputa dai toni accesi, ma la comunità non si lascia spaccare in due; forse anche noi sperimentiamo che talvolta è meglio litigare anziché chiudere un rapporto e non parlarsi. Tuttavia questo è possibile quando **non si cerca lo scontro, ma la verità**.

* La fedeltà al Vangelo richiede di superare continuamente quegli aspetti storici e culturali nei quali la stessa Parola di Dio si è calata. Paolo e Barnaba, per poterlo fare con autorevolezza, si rivolgono alla comunità di Gerusalemme.

* Pietro, Paolo e Barnaba, vengono presentati come **testimoni** dei prodigi che Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

* Paolo apprende dai conservatori intransigenti che anche le loro posizioni esprimono qualcosa di vero: **la libertà cristiana non può essere motivo di scandalo** per i giudeo-cristiani. L'apostolo delle genti comprende che nella Chiesa occorre saper temperare la verità con la carità, la libertà dello Spirito con la legge del rispetto e dell'attenzione fraterna. Veniamo, in questo modo, richiamati ad uno stile di vita dove la contrapposizione cede davanti al dialogo e le nostre convinzioni cercano di accordarsi con le esigenze delle diverse culture e mentalità.

* Mentre, da un lato, Paolo è certo della verità del Vangelo e vede il pericolo di rendere vana la vittoria di Cristo, dall'altro capisce, tuttavia, che **nessuna forma religiosa e culturale può identificarsi con il Vangelo di Cristo**.

*Centrale è **l'azione dello Spirito** che guida in prima persona il cammino della Chiesa delle origini.

*Interessante è notare il modo in cui viene gestito questo primo Concilio: ascolto reciproco, **franchezza** nel parlare e nel presentare anche posizioni divergenti, ascolto dell'azione di Dio nella storia, lettura dei segni dei tempi, desiderio di non difendere le proprie posizioni ma voler giungere ad una decisione comune secondo lo Spirito....

COSA DICE A NOI LA PAROLA

- La testimonianza dei primi cristiani non era silenziosa: era un parlare e un “creare relazione”. Come è la nostra testimonianza?
- Le difficoltà sono per noi occasioni per annunciare il Vangelo? Quali sono le persecuzioni dei cristiani oggi?
- Sappiamo gioire dei doni degli altri? Sappiamo tessere rapporti di comunione?
- I “nuovi greci” non circumcisi sono oggi coloro che sono battezzati ma non praticanti e non credenti. Come annunciare a loro il Vangelo?
- Si parla di un “lieto” messaggio del Signore che viene annunciato. Chi parla con noi ha la sensazione che abbiamo da portare un messaggio “lieto”?
- La fede si conserva donandola: noi la doniamo? Oppure la teniamo come cosa nostra, privata, da non dire?
- Quanto ci lasciamo coinvolgere nelle attività e nell’esperienze della comunità?
- Siamo convinti che anche oggi il nostro cammino di rinnovamento e di progresso può essere più sicuro se compiuto assieme alla Chiesa universale e al magistero del Papa? Quali ostacoli incontriamo? Anche nelle nostre scelte personali facciamo riferimento all’insegnamento della Chiesa?
- La vita della Chiesa ha grande bisogno di testimoni autorevoli e credibili e necessita di fedeli capaci di scorgere la misteriosa e prodigiosa presenza di Dio nel mondo e nella vita di ciascuno. Sappiamo intravedere la presenza dello Spirito che suscita anche oggi prodigi di salvezza?
- Sappiamo distinguere l’immutabile dottrina della fede dalle forme diverse mediante le quali esprimiamo la nostra vita religiosa?
- Ad Antiochia affermano che strani personaggi “li hanno sconvolti...”. Anche noi oggi veniamo “sconvolti” dal modo di presentare la fede cristiana e la morale da parte dei mezzi di comunicazione? Cosa facciamo per formarci una mentalità secondo il Vangelo e non secondo le logiche del mondo?
- Quanto conto facciamo noi sull’opera dello Spirito? Quanto lo ascoltiamo e preghiamo? E’ confinato solo ad alcune circostanze o ad alcuni gruppi particolari all’interno della Chiesa o è per noi davvero il nostro “Dio”? Come riuscire a comprendere quando un’azione è opera dello Spirito e non solo il “pallino” o la genialità di qualcuno?

CONCLUDIAMO L’INCONTRO PREGANDO INSIEME

Padre santo e buono,

nel tuo disegno d'amore per ogni uomo hai voluto per te Paolo e Barnaba.

Ci hai chiamati per essere tuoi testimoni nel mondo intero.

Anche oggi il nostro mondo geme in attesa della salvezza,

che pure il tuo figlio Gesù è venuto a portare;

anche oggi il nostro mondo rischia di essere senza gioia,

di soffocare nella paura, nella mancanza di speranza,

nell'egoismo, perché dimentica il tuo amore per ogni uomo.

E noi, che cerchiamo di seguire Gesù, spesso dubitiamo, abbiamo paura,

lasciamo che vinca in noi l'indifferenza, che l'abitudine cancelli l'entusiasmo

ed anche accostare la tua Parola, qualche volta, rischia di diventare un dovere senza gioia, senza amore.

Ma l'Evangelo per cui Paolo e Barnaba non esitano a correre ogni sorta di pericolo,

non può essere circoscritto a qualche momento, a qualche luogo: è la nostra vita, la nostra forza,

Certamente non è facile e da soli non ne siamo capaci.

Per questo ti chiediamo, Padre, di donarci il tuo Spirito

perché vinca in noi la tentazione dello scoraggiamento;

di rinnovare in noi ogni giorno la gioia di scoprire, intatti e meravigliosi, i tesori della tua Parola;

ti chiediamo di aiutarci a diventare testimoni,

della nostra vocazione, della nostra chiamata a diventare ogni giorno di più discepoli di Gesù tuo Figlio.

Allora niente potrà farci paura,

allora potremo rendere conto della gioia e della speranza che sono in noi anche nei momenti di prova

perché «niente potrà turbarci, solo Tu basti». Amen.